

ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza

CARLO BONOMI

«Ma l'alleanza tra istituzioni ha funzionato»

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, e imprenditore nel settore del biomedicale, è delusissimo: «Dopo le prime due votazioni, ci stavamo credendo e invece... Una decisione così importante presa coi bussolotti non è un bello spettacolo per chi crede nell'Europa. In un momento in cui i populismi avanzano, queste scelte certo non aiutano». Ma Milano ha dimostrato di esserci, «il metodo Expo ha funzionato anche stavolta».

a pagina 3 Senesi

L'INTERVISTA CARLO BONOMI

«Ci avevamo investito Ma resiste un modello che piace agli industriali»

Il leader di Assolombarda e l'alleanza istituzionale
«Pubblico e privato uniti: il dossier è una sfida vinta»

di **Andrea Senesi**

Da pochi mesi è il presidente di Assolombarda, un colosso associativo di quasi seimila imprese. Ma Carlo Bonomi è anche a capo di Synopo, un'azienda che produce strumenti per la neurologia. Polo d'eccellenza del biomedicale. Anche per questo la sconfitta sull'Agenzia del farmaco è amarissima. «Dopo le prime due votazioni, ci stavamo credendo e invece... Una decisione così importante presa coi bussolotti non è un bello spettacolo per chi crede nell'Europa. In un momento in cui i populismi avanzano, queste scelte certo non aiutano».

Bonomi, quanto perdono le imprese di Milano da questa mancata vittoria? Una stima parlava di un indotto da 1,5 miliardi. Conferma?

«Le stime lasciano il tempo che trovano. La verità è che, per utilizzare una scontatissima metafora calcistica, abbiamo perso ai rigori e questo non può che fare ancora più male in termini di delusione. Ma è altrettanto vero che questa mancata vittoria ci consegna un importante patrimonio in eredità. La grande alleanza tra pubblico e privato, intanto. Si è lavorato insieme per costruire un dossier di candidatura che si è poi confermato il migliore di tutti. E si è dimostrato una volta di più che Milano ha tutte le carte in regola per competere a questi livelli in settori strategici. Mi sembra un'eredità importante».

Milano ha vinto comunque la sua partita?

«È una metropoli internazionale capace di alzare sempre l'asticella della competizione. È una città che ha reagito alla crisi e ne è saputa uscire. Questo passaggio lo ha

confermato».

E l'Italia?

«Ema era un obiettivo italiano. Abbiamo sempre detto che Milano deve essere la punta d'eccellenza e il traino solidaire per il Paese. Abbiamo lavorato di squadra tutti insieme. Si vince insieme, si perde insieme».

Le polemiche sono già esplose. Non si accoda alla caccia al colpevole?

«Io ringrazio tutti coloro che ci hanno messo la faccia e



**L'eccellenza di Milano
Abbiamo dimostrato
di poter competere
in settori strategici:
è un'eredità preziosa**



**Il ruolo dell'Unione
Un brutto spettacolo per
chi crede nell'Europa
soprattutto in tempi
di avanzate populiste**

che si sono battuti per l'obiettivo. Si è confermato che il modello sperimentato con Expo funziona. Istituzioni di colore diverso che lavorano per il bene comune. Questa è la politica che piace a noi imprenditori: si marcia tutti insieme per un obiettivo di crescita del Paese. Se qualcuno ne esce male, quella è l'Unione europea».

Per il sorteggio?

«Le modalità di questa selezione lasciavano perplessi fin dall'inizio. Tant'è vero che l'Italia aveva chiesto un regolamento diverso, che evidenziasse una scelta pubblica, sui dossier e nel merito».

Hanno contato di più le ragioni di geopolitica dei singoli dossier?

«La Germania ha perso Eba. È la dimostrazione che anche sulle banche ci sono stati accordi trasversali, che certo non hanno premiato la qualità tecnica delle candidature. Perché per l'Agenzia bancaria Francoforte era la destinazione naturale, poche storie. In un momento in cui i populismi avanzano, queste vicende non fanno che alimentare la sfiducia nelle istituzioni europee».

Da chi siamo stati penalizzati?

«Mi pare chiaro che il blocco dei paesi del Nord ha fatto asse con quelli dell'Est».

Il Pirellone era la migliore sede possibile?

«Senza dubbio. Ad Amsterdam Ema avrà una casa provvisoria: doppio trasloco, in pratica. Tutto a spese del contribuente europeo».

Davvero nessuno ha nulla da rimproverarsi?

«Se un mese fa qualcuno avesse detto che Milano si sarebbe trovata in testa dopo il primo voto, lo avrebbero preso per matto. Il dossier Milano è stata una sfida vinta, altroché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA